RIFLESSI DI CULTURA

El Dorado

Danica Dakić 2006/07

"El Dorado" è un'installazione creata dall'artista Danica Danik, di origine bosniaca ma che a causa della guerra finisce gli studi ed opera ancora oggi a Dusseldorf. Da migrata studia nelle sue opere il problema dell'appartenenza, delle differenze. Nell'immagine la scena viene ambientata in un luogo periferico, isolato, frequentato da una strada lontana e soprelevata in cui i veicoli passano velocemente senza fermarsi. La nostra vita e i nostri pensieri passano spesso lontano da molte realtà, proprio come i veicoli che corrono su quella strada. Ma in questo ambiente frenetico, viene posta una grande immagine ripresa da una carta da parati del 1848 che rappresenta il paesaggio di "El Dorado" (Museo Wallpaper di Kassel in Germania). I ragazzi tutti immigrati, posti davanti, sono i protagonisti dell'installazione che si svolge all'interno del museo. L'artista senza interferire ha chiesto loro cosa faceva venire in mente quest'immagine che raffigura un sogno utopico. Sono sbocciati paradisi, spesso chiusi nel cassetto grazie alle aspirazioni di ciascuno di loro. I lineamenti e i segni dei loro volti sono diversi, ma l'aspetto interiore ed intimo di ciascun è per tutti uguale. In particolare nei giovani le aspirazioni portano alla realizzazione di sé attraverso un futuro migliore: non neghiamo loro la speranza che se è difficile per i nostri figli lo è ancora di più, per chi, in terra straniera, cerca rifugio!

Oppure ascolta

Federica Baioni in **"Oltre Frontiera":**

https://www.youtube.com/watch?v=ZEcKNOjShL4

IN PREGHIERA

Spirito Santo,
donaci il gusto di sentirci «estroversi».
Rivolti, cioè, verso il mondo,
che non è una specie di chiesa mancata,
ma l'oggetto ultimo di quell'incontenibile amore
per il quale la Chiesa stessa è stata costituita.

Se dobbiamo attraversare i mari
che ci distanziano dalle altre culture,
soffia nelle vele perché, sciolte le gomene che ci legano
agli ormeggi del nostro piccolo mondo antico,
un più generoso impegno missionario
ci solleciti a partire.

Se dobbiamo camminare sull'asciutto,
mettici le ali ai piedi perché, come Maria,
raggiungiamo in fretta la città.
La città terrena. Che tu ami appassionatamente.
Che non è il ripostiglio dei rifiuti,
ma il partner con cui dobbiamo agonizzare
perché giunga a compimento
l'opera della redenzione.

(Don Tonino Bello – Vescovo)

Azione Cattolica
Diocesi di Genova

Il cammino comune con le famiglie immigrate



Equipe diocesana adulti
Newsletter n°3 anno 2013-2014

E’ improbabile non accorgersi che i nostri quartieri sono abitati da persone di diverse etnie, nazionalità, religioni, provenienza: il villaggio globale inizia proprio dal portone di casa nostra. Tuttavia non è detto che le nostre parrocchie siano abitate in altrettanta misura di questa “nuova” presenza. Per quanti di queste persone condividono la fede cattolica, la parrocchia dovrebbe essere luogo in cui ci si possa aprirsi reciprocamente, facendo trovare un posto per tutti. La Scrittura ci dice che Dio ha creato tutti gli uomini uguali e “poco meno degli angeli” (Salmo 8): questa forte affermazione dovremmo tenere presente quanto incrociamo quanti possono apparire diversi da noi, fermi nella speranza che la nostra Chiesa possa essere sempre più accogliente verso tutti, condividendo quindi iniziative e progetti, spazi e momenti di socialità quotidiana.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Mt 25, 34-40

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2014 (http://www.vatican.va/holy_father/francesco/messages/migration/documents/papa-francesco_20130805_world-migrants-day_it.html)

"La Chiesa, rispondendo al mandato di Cristo “Andate e fate discepoli tutti i popoli”, è chiamata ad essere il Popolo di Dio che abbraccia tutti i popoli, e porta a tutti i popoli l’annuncio del Vangelo, poiché nel volto di ogni persona è impresso il volto di Cristo! Qui si trova la radice più profonda della dignità dell’essere umano, da rispettare e tutelare sempre. Non sono tanto i criteri di efficienza, di produttività, di ceto sociale, di appartenenza etnica o religiosa quelli che fondano la dignità della persona, ma l’essere creati a immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26-27) e, ancora di più, l’essere figli di Dio; ogni essere umano è figlio di Dio! In lui è impressa l’immagine di Cristo! Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un’occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo. Le migrazioni possono far nascere possibilità di nuova evangelizzazione, aprire spazi alla crescita di una nuova umanità, preannunciata nel mistero pasquale: una umanità per cui ogni terra straniera è patria e ogni patria è terra straniera".

INTERROGHIAMOCI

- Quanto le nostre comunità parrocchiali sono schiave di pregiudizi e ostilità verso gli immigrati?
- Sappiamo se nel nostro territorio vivono famiglie immigrate, se sono cattoliche, cristiane o di altre religioni?
- Cerchiamo di essere accoglienti verso di esse, di dialogare con loro approfittando magari degli incontri a scuola, nei negozi, al supermercato? (a volte basta un sorriso e un saluto a romper il ghiaccio…)
- Riusciamo a far partecipare le famiglie cattoliche alla vita della comunità?
- Gli immigrati alle nostre dipendenze percepiscono una paga adeguata con regolari contributi?
- Consideriamo un arricchimento la conoscenza di altre religioni, culture e stili di vita, ricordando che bisogna però partire da un approfondimento della nostra identità culturale ed ecclesiale di cattolici che vivono in Italia?